

A. Battis

LA TRAVIATA

LIBRETTO DI

F. M. PIAVE



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

LA TRAVIATA

LIBRETTO

DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL M.^o

GIUSEPPE VERDI

A. Betti.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720,

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

24282

1855.

ATAIVART AI

ATTORNI

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

G. Ricordi



ATAIVART

DELLA BIBLIOTECA DEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

DEPOSITATA NEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

DEPOSITATA NEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

PERSONAGGI

ATTORI

=

=

Violetta Valery	. sig. ^a <i>Salvini-Donatelli</i> (1. ^a Donna Sop.)
Flora Bervoix	. . sig. ^a <i>Giuseppini Speranza</i> (Comprimaria mezzo Sop.)
Annina sig. ^a <i>Berini Carlotta</i> (Seconda Donna)
Alfredo Germont	sig. <i>Graziani Lodovico</i> (Primo Tenore)
Germont Giorgio, suo padre sig. <i>Varesi Felice</i> (Primo Baritono)
Gastone, Visconte de Letorieres sig. <i>Zuliani Angelo</i> (Tenore Comprim.)
Barone Douphol.	sig. <i>Dragone Francesco</i> (Bar. Comprim.)
Marchese d'Obigny	sig. <i>Silvestri Arnaldo</i> (Secondo Basso)
Dottore Grenvill	. sig. <i>Bellini Andrea</i> (Basso Profondo)
Giuseppe, servo di Violetta sig. <i>Borsato G.</i> (Secondo Tenore)
Domestico di Flora	. sig. <i>Tona G.</i> (Corifeo Basso)
Commissionario	. sig. <i>Manzini Antonio</i> (Corifeo Basso)

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora - Mattadori -
Piccadori - Zingare.

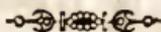
Comparse di Servi di Violetta e di Flora - Maschere, ecc., ecc.

Scena - Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

NB. *Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennajo, il terzo in febbrajo.* - *Le indicazioni di destra o sinistra sono prese dalla platea.*

(Gli Attori suddetti sono quelli che eseguirono quest' opera per la prima volta a Venezia nel Carnevale 1852-53.)

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta sur un divano sta discorrendo col **Dotto- re** e con alcuni **Amici**, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraçgiungono, tra' quali sono il **Barone** e **Flora** al braccio del **Marchese**.

CORO I. **D**ell' invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...

II. Giocammo da Flora,
E giocando quell' ore volâr.

VIO. Flora, amici, la notte che resta (va loro incon-
D'altre gioie qui fate brillar... tre)
Fra le tazze è più viva la festa ...

FLO., MAR. E goder voi potrete?

VIO. Lo voglio;
Al piacere m'affido, ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.

TUTTI Sì, la vita s'addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti, il Visconte **Gastone di Letorieres**, **Alfredo Germont**; Servi affaccendati intorno alla mensa.

GAS. In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;

Pochi amici a lui simili sono.

VIO. Mio Visconte, mercè di tal dono.
(dà la mano ad Alf. che gliela bacia)

MAR. Caro Alfredo...

ALF. Marchese... (si stringono la
GAS. T'ho detto mano)

L'amistà qui s'intreccia al diletto. (ad Alf.)
(i Servi frattanto avranno imbandite le vivaude)

VIO. Pronto è il tutto?... (*) Miei cari, sedete;
(* un servo accenna che sì)

E al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI Ben diceste... le cure segrete

Fuga sempre l'anico licor.

(siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flo. tra il Marc. ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Viol. e Gast. parlano sottovoce tra loro, poi.)

GAS. Sempre Alfredo a voi pensa.

VIO. Scherzate?

GAS. Egra foste, e ogni dì con affanno
Qui volò, di voi chiese...

VIO. Cessate.

Nulla son io per lui...

ALF. Non v'inganno.

VIO. Vero è dunque?... onde ciò?... nol comprendo.
(ad Alf.)

ALF. Sì, egli è ver. (sospirando)

VIO. Le mie grazie vi rendo.

Voi, barone, non feste altrettanto... (al Bar.)

BAR. Vi conosco da un anno soltanto.

VIO. Ed ei solo da qualche minuto.

FLO. Meglio fora se avesse taciuto. (piano al Bar.)

BAR. M'è increscioso quel giovin... (piano a Flo.)

FLO. Perché?

A me invece simpatico egli è.

GAS. E tu dunque non apri più bocca? (ad Alf.)

- MAR. E a madama che scuoterlo tocca... (a Vio.)
 VIO. Sarò l'Ebe che versa... (mesce ad Alf.)
 ALF. E ch' io bramo
 Immortal come quella. (con galanteria)
 TUTTI Beviamo.
 GAS. O barone, nè un verso, nè un viva
 Troverete in quest' ora giuliva?...
 (Bar. accenna che no)
 Dunque a te.... (ad Alf.)
 TUTTI Sì, sì, un brindisi.
 ALF. L'estro
 Non m'arride...
 GAS. E non se' tu maestro?
 ALF. Vi fia grato?... (a Violetta)
 VIO. Sì.
 ALF. Sì?... L'ho in cor. (s'alza)
 MAR. Dunque attenti...
 TUTTI Sì, attenti al cantor.
 ALF. Libiam ne' lieti calici
 Che la bellezza infiora,
 E la fuggevol ora
 S'inebbrii a voluttà.
 Libiam ne' dolci fremiti
 Che suscita l'amore,
 Poichè quell'occhio al core (indicando Viol.)
 Onnipotente va.
 TUTTI Libiamo, amor fra i calici
 Più caldi baci avrà.
 VIO. Tra voi, saprò dividere (s'alza)
 Il tempo mio giocondo;
 Tutto è follia nel mondo
 Ciò che non è piacer.
 Godiam, fugace e rapido
 È il gaudio dell'amore;
 E fior che nasce e muore,
 Nè più si può goder.
 TUTTI Godiam... c'invita un fervido
 Accento lusinghier.

Godiam... la tazza e il cantico
 Le notti abbellà e il riso;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì.

VIO. La vita è nel tripudio... (ad Alf.)

ALF. Quando non s'ami ancora. (a Vio.)

VIO. Nol dite a chi lo ignora... (ad Alf.)

ALF. È il mio destin così... (a Vio.)

TUTTI Godiam... la tazza e il cantico
 Le notti abbellà e il riso;
 In questo paradiso
 Ne scopra il nuovo dì. (s'ode musica dall'altra
 sala)
 Che è ciò?

VIO. Non gradireste ora le danze?

TUTTI Oh il gentile pensier!... tutti accettiamo.

VIO. Usciamo dunque... (*) Oimè!... (*s'avviano alla porta
 di mezzo, ma Violetta è colta da subito pallore)

TUTTI Che avete?...

VIO. Nulla,

Nulla.

TUTTI Che mai v'arresta?...

VIO. Usciamo... (*) Oh Dio!... (* fa
 qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

TUTTI Ancora!...

ALF. Voi soffrite!

TUTTI Oh ciel!.. ch'è questo!

VIO. È un tremito che provo.... or là passate.
 (indica l'altra stanza)

Tra poco anch'io sarò...

TUTTI Come bramate. (tutti pas-
 sano all'altra sala, meno Alf. che resta indietro)

SCENA III.

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo.

VIO. (guardandosi allo specchio)

Oh qual pallor!... (*) Voi qui!... (* volgendosi s'accorge

ALF. Cessata è l'ansia, d'Alf.)

Che vi turbò?

VIO. Sto meglio.

ALF. Ah in cotal guisa
V'ucciderete... aver v'è duopo cura
Dell'esser vostro...

VIO. E lo potrei?

ALF. Se mia
Foste, custode io veglierei pe' vostri
Soavi di.

VIO. Che dite?... ha forse alcuno
Cura di me?

ALF. Perchè nessuno al mondo (con fuoco)
V'ama...

VIO. Nessun?...

ALF. Tranne sol io.

VIO. Gli è vero!...

Si grande amor dimenticato avea.... (ridendo)

ALF. Ridete!... e in voi v'ha un core?...

VIO. Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?...

ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora
Celiar...

VIO. Dite davvero?...

ALF. Io non v'inganno.

VIO. Da molto è che mi amate?...

ALF. Ah sì, da un anno.

Un dì felice eterea

Mi balenaste innante,

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor ch'è l'anima

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

VIO. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...

Solo amistade io v'offro;

Amar non so, nè soffro

Di così eroico ardor.

Io sono franca, ingenua;
 Altra cercar dovete;
 Non arduo troverete
 Dimenticarmi allor.

GAS. Ebben?... che diavol fate? (si presenta sulla porta di

VIO. Si folleggiava... mezzo)

GAS. Ah! ah!... sta ben... restate. (rientra)

VIO. Amor dunque non più... Vi garba il patto?...

ALF. Io v'obbedisco... Parto... (per andarsene)

VIO. A tal giungeste? (si toglie

Prendete questo fiore. un fiore dal seno)

ALF. Perché?...

VIO. Per riportarlo...

ALF. Quando? (tornando)

VIO. Quando

Sarà appassito.

ALF. Allor domani...

VIO. Ebbene:

Domani.

ALF. Io son felice! (prende con trasporto il fiore)

VIO. D'amarmi dite ancora?

ALF. Oh quanto v'amo!... (per partire)

VIO. Partite?...

ALF. Parto. (torna a lei e le bacia la mano)

VIO. Addio.

ALF. Di più non bramo. (esce)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala
 riscaldati dalle danze.

TUTTI Si ridesta in ciel l'aurora,
 E n'è forza ripartir;
 Mercè a voi, gentil signora,
 Di sì splendido gioir.
 La città di feste è piena,
 Volge il tempo dei piacer;

Nel riposo ancor la lena
 Si ritempri per goder. (partono dalla destra)

SCENA V.

Violetta sola.

E strano!... è strano!... in core
 Scolpiti ho quegli accenti!...
 Saria per mia sventura un serio amore?...
 Che risolvi, o turbata anima mia?...
 Null' uomo ancora t' accendeva... oh gioia
 Ch' io non conobbi, esser amata amando!...
 E sdegnarla poss' io
 Per l' aride follie del viver mio?

Ah forse è lui che l' anima

Solinga ne' tumulti

Godea sovente pingere

De' suoi colori occulti!...

Lui che modesto e vigile

All'egre soglie ascese,

E nuova febbre accese

Destandomi all' amor.

A quell' amor ch' è palpito

Dell' universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

A me fanciulla un candido

E trepido desire

Questi effigiò dolcissimo

Signor dell' avvenire,

Quando ne' cieli il raggio

Di sua beltà vedea,

E tutta me pascea

Di quel divino error.

Sentia che amore è il palpito

Dell' universo intero,

Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor!

(resta concentrata un istante, poi dice)

Follie!... follie!... delirio vano è questo!...

In quai sogni mi perdo,

Povera donna, sola,

Abbandonata in questo

Popoloso deserto

Che appellano Parigi,

Che spero or più?... che far degg'io?... gioire.

Di voluttà nei vortici finire.

Sempre libera degg'io

Trasvolar di gioia in gioia,

Perchè ignoto al viver mio

Nulla passi del piacer.

Nasca il giorno, il giorno muoia

Sempre me la stessa trovi;

Le dolcezze a me rinnovi

Ma non muti il mio pensier. (entra a sinistra)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Casa di campagna presso Parigi. - Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo danno due altre porte, una di fronte all'altra. - Sedie, tavolini, qualche libro, l'eccorrente per iscrivere.

Alfredo entra in costume di caccia.

Lunge da lei per me non v'ha diletto!... (depone il
 Volaron già tre lune fucile
 Dacchè la mia Violetta
 Agi per me lasciò, dovizie, amori,
 E le pompose feste,
 Ove, agli omaggi avvezza,
 Vedeo schiavo ciascun di sua bellezza...
 Ed or contenta in questi ameni luoghi
 Solo esiste per me... qui presso a lei
 Io rinascere mi sento,
 E dal soffio d'amor rigenerato
 Scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.
 De' miei bollenti spiriti
 Il giovanile ardore
 Ella temprò col placido
 Sorriso dell'amore!
 Dal dì che disse: Vivere
 Io voglio a te fedel,
 Dell'universo immemore
 Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto ed **Annina** in arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?

ANN. Da Parigi.

ALF. Chi tel commise?

ANN. Fu la mia signora.

ALF. Perchè?

ANN. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede...

ALF. Che mai sento!

ANN. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

ALF. E facevi?...

ANN. Mi fu il silenzio imposto.

ALF. Imposto!... e v'abbisognan?...

ANN. Mille luigi.

ALF. Or vanne... andrò a Parigi...

Questo colloquio ignori la signora...

Il tutto valgo a riparare ancora...

(Annetta parte)

SCENA III.

Alfredo solo.

Oh mio rimorso!... Oh infamia!...

E vissi in tale errore!...

Ma il turpe sonno a frangere

Il ver mi balenò.

Per poco in seno acquetati,

O grido dell'onore,

M'avrai sicuro vindice,

Quest'onta laverò.

(esce)

SCENA IV.

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con **Annina**,
poi **Giuseppe** a tempo.

VIO. Alfredo?

ANN. Per Parigi or or partiva.

VIO. E tornerà?...?

ANN. Pria che tramonti il giorno...

Dirvel v'impone...

VIO. È strano!...

GIU. Per voi... (le presenta una lettera)

VIO. (prende la lettera) Sta bene. - In breve

Giungerà un uom d'affari... entri all'istante...

(Annina e Giuseppe escono)

SCENA V.

Violetta quindi il sig. **Germont**, introdotto da **Giuseppe**,
che, avanzate due sedie, riparte.

VIO. Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!... (legge la

E m'invita a danzar per questa sera!... lettera)

Invan m'aspetterà... (getta il foglio sul tavolino e siede)

GIU. Giunse un signore...

VIO. (Ah! sarà lui che attendo...) (accenna a Gius. d'intro-

GER. Madamigella Valery?... (durlo)

VIO. Son io.

GER. D'Alfredo il padre in me vedete.

VIO. Voi! (sorpresa gli
accenna di sedere)

GER. Sì, dell'incauto che a rovina corre (sedendo)
Ammaliato da voi.

VIO. Donna son io, signore, ed in mia casa; (risentita al-

Ch'io vi lasci assentite zandosi)

Più per voi che per me. (per uscire)

GER. (Quai modi!) Pure...

VIO. Tratto in error voi foste... (torna a sedere)

GER. De' suoi beni

Dono vuol farvi...

VIO. Non l'osò finora...

Rifuterei.

GER. Pur tanto lusso...

VIO. A tutti

È mistero quest'atto... A voi nol sia... (gli dà le

GER. (dopo averle scorse coll'occhio) carte)

D'ogni avere pensate dispogliarvi!...

Ah il passato perchè, perchè v' accusa!...

VIO. Più non esiste... or amo Alfredo, e Dio

Lo cancellò col pentimento mio.

GER. Nobili sensi invero!...

VIO. Oh come dolce

Mi suona il vostro accento!...

GER. (alzandosi) Ed a tai sensi

Un sacrificio chieggo...

VIO. (alzandosi), Ah no... tacete...

Terribil cosa chiedereste certo...

Il prevedi... v'attesi... era felice

Troppo...

GER. D'Alfredo il padre,

La sorte, l'avvenir domanda or qui

De' suoi due figli...

VIO. Di due figli!...

GER. Sì.

Pura siccome un angelo

Iddio mi diè una figlia;

Se Alfredo nega riedere

In seno alla famiglia,

L'amato e amante giovane,

Cui sposa andar dovea,

Or si ricusa al vincolo

Che lieti ne rendea...

Deh non mutate in triboli

Le rose dell'amor...

A' prieghi miei resistere

Non voglia il vostro cor.

VIO. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi... doloroso
Fora per me... pur...

GER. Non è ciò che chiedo...

VIO. Cielo !... che più cercate ?... offersi assai...

GER. Pur non basta.

VIO. Volete che per sempre
A lui rinunzi ?...

GER. È duopo !

VIO. No... giammai.

Non sapete quale affetto

Vivo, immenso m'arda il petto?...

Che nè amici nè parenti

Io non conto tra' viventi ?...

E che Alfredo m'ha giurato

Che in lui tutto io troverò?...

Non sapete che colpita

D'atro morbo è la mia vita?

Che già presso il fin ne vedo?...

Ch'io mi separi da Alfredo !..

Ah il supplizio è sì spietato,

Che morir preferirò.

GER. È grave il sacrificio,

Ma pur tranquilla udite...

Bella voi siete e giovane...

Col tempo...

VIO. Ah più non dite.

V'intendo... m'è impossibile...

Lui solo amar vogl'io...

GER. Sia pure... ma volubile

Sovente è l'uom...

VIO. Gran Dio! (colpita)

GER. Un di, quando le veneri

Il tempo avrà fuggate,

Fia presto il tedio a sorgere...

Che sarà allor?... pensate...

Per voi non avran balsamo

I più soavi affetti;
Poichè dal ciel non furono
Tai nodi benedetti...

VIO.

E vero!...

GER.

Ah dunque sperdasi

Tal sogno seduttore,
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...

Violetta, deh pensateci,

Ne siete in tempo ancor!...

È Dio che ispira, o giovane,

Tai detti a un genitor.

VIO. (Così alla misera, - ch'è un di caduta,
Di più risorgere - speranza è muta!...
Se pur benefico - le indulga Iddio
L'uomo implacabile - per lei sarà...)

Dite alla giovane - sì bella e pura (a Ger. pian-

Ch'avvi una vittima - della sventura, gendo)

Cui resta un unico - raggio di bene...

Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GER. Sì, piangi, o misera... - supremo, il veggo,

È il sacrificio - ch'or io ti chieggo...

Sento nell'anima - già le tue pene...

Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (silenzio)

VIO. Or imponete.

GER.

Non amarlo ditegli.

VIO. Nol crederà.

GER.

Partite.

VIO.

Seguirammi.

GER. Allora...

VIO.

Qual figlia m'abbracciate... forte

Così sarò... (s'abbracciano) Tra breve ei vi fia reso,

Ma afflitto oltre ogni dire... a suo conforto

Di colà volerete... (indicandogli il giardino, va per

GER.

Or che pensate?

iscrivere)

VIO. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GER. Generosa!... e per voi che far poss'io?...

- VIO. Morrò!... la mia memoria (tornando a lui)
 Non fia ch'ei maledica,
 Se le mie pene orribili
 Vi sia chi almen gli dica.
 Conosca il sacrificio
 Ch'io consumai d'amor...
 Che sarà suo fin l'ultimo
 Sospiro del mio cor.
- GER. No, generosa, vivere
 E lieta voi dovrete;
 Mercè di queste lacrime
 Dal cielo un giorno avrete;
 Premiato il sacrificio
 Sarà del vostro cor...
 D'un'opra così nobile
 Andrete fiera allor.
- VIO. Qui giunge alcun, partite!...
- GER. Ah grato v'è il cor mio!...
- VIO. Non ci vedrem più forse... (s'abbracciano)
 a 2 Felice siate... Addio!...
- GER. (esce per la porta del giardino)

SCENA VI.

Violetta, poi **Annina**, quindi **Alfredo**.

- VIO. Dammi tu forza, o cielo! (siede, scrive, poi suona il
 ANN. Mi richiedeste? campanello)
- VIO. Sì, reca tu stessa
 Questo foglio...
- ANN. (ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)
- VIO. Silenzio... va all'istante. (Annina esce)
 Ed or si scriva a lui...
 Che gli dirò?... chi men darà il coraggio!
 (scrive e poi suggella)
- ALF. Violetta che fai?...
- VIO. Nulla (nascondendo la lettera)

- ALF. Scrivevi?
- VIO. No.... sì... (confusa)
- ALF. Qual turbamento !... a chi scrivevi ?...
- VIO. A te...
- ALF. Dammi quel foglio.
- VIO. No, per ora...
- ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
- VIO. Che fu !!!... (alzandosi)
- ALF. Giunse mio padre...
- VIO. Lo vedesti ?
- ALF. No, no, un severo scritto mi lasciava...
Ma verrà... t'amerà solo in vederti...
- VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda... (molto agitata)
Lascia che m'allontani... tu lo calma...
Ai piedi suoi mi getterò... divisi (male frenando il
Ei più non ne vorrà... saremo felici... pianto)
Perchè tu m'ami, Alfredo, non è vero ?...
- ALF. Oh quanto !... perchè piangi ?...
- VIO. Di lacrime avea duopo... or son tranquilla.
Lo vedi ?... ti sorrido... (forzandosi)
Sarò là, tra quei fior, presso a te sempre...
Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
(corre in giardino)

SCENA VII.

Alfredo, poi **Giuseppe**, indi un **Commissionario**
a tempo.

- ALF. Ah vive sol quel core all' amor mio !...
(siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi
s'alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino)
È tardi, ed oggi forse
Più non verrà mio padre.
- GIU. La signora è partita... (entrando frettoloso)
L'attendeva un calesse, e sulla via
Già corre di Parigi... Annina pure
Prima di lei spariva.

ALF. Il so, ti calma...
 GIU. (Che vuol dir ciò!) (esce)
 ALF. Va forse d'ogni avere
 Ad affrettar la perdita... ma Annina
 La impedirà... (*) Qualcuno è nel giardino!...
 (* si vede il padre attraversare in lontano il giardino)
 Chi è là?... (per uscire)
 COM. (sulla porta) Il signor Germont?
 ALF. Son io.
 COM. Una dama
 Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
 Mi diede questo scritto... (dà una lettera ad Alf.,
 ne riceve qualche moneta, e parte)

SCENA VIII.

Alfredo, poscia il signor **Germont** ch'entra dal giardino.

ALF. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...
 A raggiungerla forse ella m'invita...
 Io tremo!... oh ciel!... coraggio!... (apre e legge)
Alfredo, al giungervi di questo foglio...
 (come fulminato grida)
 Ah!... (*) Padre mio! (*volgendosi si trova a fronte del
 padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando)
 GER. Mio figlio!...
 Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto,
 Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
 ALF. (disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani)
 GER. Di Provenza il mare, il suol - chi dal cor ti cancellò?
 Al natio fulgente sol - qual destino ti furò?...
 Oh rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillò,
 E che pace colà sol - su te splendere ancor può.
 Dio mi guidò!
 Ah il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffri!...
 Te lontano, di squallor - il suo tetto si copri...
 Ma se alfin ti trovo ancor, - se in me speme non falli,

Se la voce dell'onor - in te appien non ammuti...

Dio m' esaudi!

ALF. Nè rispondi d'un padre all'affetto? (abbraccian-
Mille furie divoranmi il petto... dolo)
Mi lasciate... (respingendolo)

GER. Lasciarti!...

ALF. (Oh vendetta!) (risoluto)

GER. Non più indugi, partiamo... t'affretta...

ALF. (Ah fu Douphol!)

GER. M'ascolti tu?

ALF. No.

GER. Dunque invano trovato t'avrò?

No, non udrai rimproveri;
Copriam d'oblio il passato;
L'amor che m'ha guidato
Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo

Con me rivedi ancora;

A chi penò finora

Tal gioia non niegar.

Un padre ed una suora

T'affretta a consolar.

ALF. (scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la
lettera di Flora, la scorre ed esclama)

Ah!... ell'è alla festa!... volisi

L'offesa a vendicar. (fugge precipitoso seguito
dal padre)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere, con quanto occorre pel giuoco, a sinistra, ricco tacolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il **Marchese**, il **Dottore**, ed altri invitati
entrano dalla sinistra discorrendo tra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte;

N'è duce il Viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai...

MAR. La novità ignorate?...

Violetta e Germont sono disgiunti.

DOT., FLO. Fia vero?...

MAR. Ella verrà qui col barone.

DOT. Li vidi ieri ancor!... parean felici. (s' ode romore

FLO. Silenzio... Udite?... a destra)

TUTTI (vanno verso la destra) Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da **Zingare**,
che entrano dalla destra.

- ZIN. Noi siamo zingarelle
Venute di lontano;
D'ognuno sulla mano
Leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
Null'avvi a noi d'oscuro,
E i casi del futuro
Possiamo altrui predir.
- I. Vediamo?... Voi signora (prendono la mano a Flo. e
Rivali alquante avete... la osservano)
- II. Marchese, voi non siete (fanno lo stesso al
Model di fedeltà. Marchese)
- FLO. Fate il galante ancora? (al Marchese)
Ben... vo' me la paghiate...
- MAR. Che diacin vi pensate?... (a Flora)
L'accusa è falsità.
- FLO. La volpe lascia il pelo,
Non abbandona il vizio...
Marchese mio, giudizio,
O vi farò pentir.
- TUTTI Su via si stenda un velo
Sui fatti del passato;
Già quel ch'è stato è stato,
Badiate all'avvenir. (Flo. ed il Mar. si stringono
iamo la mano)

SCENA XI.

Detti, **Gastone** ed altri amici mascherati da **Mattadori Piccadori** spagnuoli, ch'entrano vivacemente dalla destra.

GAS., MAT. Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo de' tori;
Testè giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso;
E una storia, se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo, saprete.

GLI ALTRI Sì, sì, bravi, narrate, narrate,
Con piacere l'udremo...

GAS., MAT. Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador,
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è signor.
D'andalusa giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovane parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar.
E se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, gli disse, e il mâtadore
Alle giostre mosse il piè;
Cinque tori vincitore
Sull'arena egli stendè.

GLI ALTRI Bravo invero il mattadore,
Ben gagliardo si mostrò!
Se alla giovane l'amore
In tal guisa egli provò!

GAS., MAT. Poi tra plausi ritornato
Alla bella del suo cor,

Colse il premio desiato
Tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI Con tai prove i mattadori
San le amanti conquistar !!

GAS., MAT. Ma qui son più miti i cori,
A noi basta folleggiar..

TUTTI Sì, sì, allegri... or pria tentiamo
Della sorte il vario umor ;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giocator. (gli uomini si
tolgono la maschera, e chi passeggia, chi si accinge a giocare)

SCENA XII.

Detti ed **Alfredo**, quindi **Violetta** col **Barone**;
un **Servo** a tempo.

TUTTI Alfredo! .. Voi !...

ALF. Sì, amici...

FLO. Violetta ?

ALF. Non ne so.

TUTTI Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giocar si può.

GAS. (si pone a tagliare, Alf. ed altri puntano)

VIO. (entra al braccio del Bar.)

FLO. Qui desiato giungi... (andandole incontro)

VIO. Cessi al cortese invito.

FLO. Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

BAR. Germont è qui !... il vedete?... (piano a Viol.)

VIO. (Cielo! egli è vero!) Il vedo. (piano)

BAR. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo. (piano)

VIO. (Ah perchè venni! incauta!... pietà di me, gran Dio!)
(da sè)

FLO. Meco t'assidi, narrami: quai novità vegg' io ?...

(fa sedere Violetta presso di sè sul divano; il Dot. si avvicina ad esse che sommessamente conversano; il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano)

ALF. Un quattro !

GAS. Ancora hai vinto.

ALF. Sfortuna nell'amore
Vale fortuna al gioco... (punta e vince)

TUTTI E sempre vincitore !...

ALF. Oh vincerò stassera ; e l'oro guadagnato
Pocchia a goder fra' campi ritornerò beato.

FLO. Solo?

ALF. No, no, con tale, che vi fu meco ancor.

Poi mi sfuggia...

VIO. (Mio Dio!)

GAS. (Pietà di lei.) (ad Alf. indic.)

BAR. (ad Alf. con mal frenata ira) Signor!... Viol.)

VIO. Frenatevi, o vi lascio. (piano al Bar.)

ALF. (disinvolto) Barone, m'appellaste?

BAR. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste...

(ironico)

ALF. Sì?... la disfida accetto...

VIO. (Che fia?... morir mi sento!)

BAR. Cento luigi a destra... (punta)

ALF. Ed alla manca cento... (punta)

GAS. Un asso... un fante... hai vinto !... (ad Alf.)

BAR. Il doppio?...

ALF. Il doppio sia.

GAS. Un quattro... un sette... (tagliando)

TUTTI Ancora!...

ALF. Pur la vittoria è mia!

CORO Bravo davvero!... la sorte è tutta per Alfredo !...

FLO. Del villeggiar la spesa farà il baron, già il vedo.

ALF. Seguite pur... (al Bar.)

SERVO La cena è pronta.

FLO. Andiamo.

CORO Andiamo. (s'avviano)

ALF. Se continuar v'aggrada... (tra loro a parte)

BAR. Per ora nol possiamo.

Più tardi la rivincita.

ALF. Al gioco che vorrete.

BAR. Seguiam gli amici, poscia...

ALF. Sarò qual mi vorrete.

TUTTI (entrano nella porta di mezzo; la scena rimane un istante vuota)

SCENA XIII.

Violetta che ritorna affannata, indi **Alfredo**.

VIO. Invitato a qui seguirmi

Verrà desso?... vorrà udirmi?...

Ei verrà... chè l'odio atroce

Puote in lui più di mia voce...

ALF. Mi chiamaste?... che bramate?...

VIO. Questi luoghi abbandonate,

Un periglio vi sovrasta...

ALF. Ah comprendo !... Basta... basta...

E sì vile mi credete?...

VIO. Ah, no, mai...

ALF. Ma che temete?

VIO. Tremo sempre del barone...

ALF. È tra noi mortal quistione...

S'ei cadrà per mano mia

Un sol colpo vi torria

Coll'amante il protettore...

V'atterrisce tal sciagura?

VIO. Ma s'ei fosse l'uccisore!...

Ecco l'unica sventura...

Ch'io pavento a me fatale.

ALF. La mia morte!... che ven cale?

VIO. Deh partite, e sull'istante.

ALF. Partirò, ma giura innante

Che dovunque seguirai

I miei passi...

VIO. Ah no, giammai.

ALF. No!... giammai!...

VIO. Va, sciagurato

Scorda un nome ch'è infamato...

Va... mi lascia sul momento...

Di fuggirti un giuramento

Sacro io feci...

ALF. E chi potea?...

VIO. Chi diritto pien ne avea.

ALF. Fu Douphol?...

VIO. (con supremo sforzo) Sì.

ALF. Dunque l'ami?

VIO. Ebben... l'amo...

ALF. (corre furente a spalancare la porta, e grida)

Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e **Tutti** i precedenti, che confusamente ritornano.

Tutti Ne appellaste?... che volete?...

(additando Viol. che abbattuta si appoggia al tavolino)

ALF. Questa donna conoscete?

Tutti Chi?... Violetta?

ALF. Che facesse

Non sapete?

VIO.. Ah taci.

ALF. No.

Ogni suo aver tal femmina

Per amor mio sperdea...

Io cieco, vile, misero,

Tutto accettar potea.

Ma è tempo ancora, tergermi

Da tanta macchia bramo...

Qui testimon vi chiamo

Ch'ora pagata io l'ho. (getta con furente

sprezzo una borsa ai piè di Violetta che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tale momento entra il padre)

SCENA XV.

Detti ed il signore **Germont**, ch'entra alle ultime parole.

TUTTI Oh infamia orribile
 Tu commettesti!...
 Un cor sensibile
 Così uccidesti!...
 Di donne ignobile
 Insultator,
 Di qua allontanati,
 Ne desti orror.

GER. Di sprezzo degno sè stesso rende (con dignitoso)
 Chi pur nell'ira la donna offende... fuoco
 Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;
 In te più Alfredo - trovar non so.
 (Io sol fra tutti so qual virtude
 Di quella misera il sen racchiude...
 Io so che l'ama, che gli è fedele;
 Eppur crudele tacer dovrò!)

ALF. (Ah sì!... che feci!... ne sento orrore!... (dà sè)
 Gelosa smania, deluso amore
 Mi strazian l'alma... più non ragiono...
 Da lei perdono - più non avrò.
 Volea fuggirla, non ho potuto...
 Dall'ira spinto son qui venuto!...
 Or che lo sdegno ho disfogato,
 Me sciagurato!... rimorso io n'ho!)

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core (riavendosi)
 Non puoi comprendere tutto l'amore...
 Tu non conosci che fino a prezzo
 Del tuo disprezzo - provato io l'ho.
 Ma verrà giorno, in che il saprai...
 Com'io t'amassi confesserai...
 Dio dai rimorsi ti salvi allora...
 Io spenta ancora - pur t'amerò.

BAR. A questa donna l'atroce insulto (piano ad
 Qui tutti offese, ma non inulto Alf.)
 Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
 Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.

TUTTI Ah! quanto peni... ma pur fa core... (a Viol.)
 Qui soffre ognuno del tuo dolore;
 Fra cari amici qui sei soltanto,
 Rasciuga il pianto che t'innondò.

(il signor Germont trae seco il figlio, il Barone il segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdono)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile su cui arde un lume da notte, varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto. **Annina** seduta presso il caminetto è pure addormita.

VIO. Annina?... (destandosi)

ANN. Comandate?... (svegliandosi confusa)

VIO. Dormivi, poveretta?

ANN. Sì, perdonate...

VIO. Dammi d'acqua un sorso.

ANN. (esegue)

VIO. Osserva, è pieno il giorno?

ANN. Son sett'ore.

VIO. Dà accesso a un po' di luce...

ANN. (apre le imposte, e guarda nella via)

Il signore Grenvil!...

VIO. Oh il vero amico!...

Alzar mi vo'... m'aita... (si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi. Annina vi aggiunge dei cuscini)

SCENA II.

Dette ed il **Dottore.**

VIO. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...

DOT. Or come vi sentite? (le tocca il polso)

VIO. Soffre il mio corpo. ma tranquilla ho l'alma.

Mi confortò jer sera un pio ministro.

Religione è sollievo a' sofferenti.

DOT. E questa notte?

VIO. Ebbi tranquillo il sonno.

DOT. Coraggio adunque... la convalescenza

Non è lontana...

VIO. Oh la bugia pietosa

A' medici è concessa...

DOT. Addio... a più tardi.

(le stringe la mano)

VIO. Non mi scordate.

ANN. (piano al Dot. accompagnandolo) Come va, signore?

DOT. La tisi non le accorda che pochi' ore.

(piano, e parte)

SCENA III.

Violetta e Annina.

ANN. Or fate cor...

VIO. Giorno di festa è questo?...

ANN. Tutta Parigi impazza... è carnevale...

VIO. Oh nel comun tripudio, sallo Iddio

Quanti infelici gemon!... Quale somma

V'ha in quello stipo?

ANN. (apre e conta) Venti luigi.

VIO. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

ANN. Poco rimanvi allora...

VIO. Oh mi sarà bastante!... (sospirando)

Cerca poscia mie lettere.

ANN. Ma voi?...

VIO. Nulla occorrà... sollecita, se puoi. (Annina esce)

SCENA IV.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

*Teneste la promessa... La disfida
Ebbe luogo; il barone fu ferito,
Però migliora... Alfredo
È in stranio suolo; il vostro sacrificio
Io stesso gli ho svelato.*

Egli a voi tornerà pel suo perdono;

Io pur verrò... Curatevi... mertate

Un avvenir migliore. -

Giorgio Germont... - È tardi!... (desolata)

Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...

(si guarda nello specchio)

Oh come son mutata!...

Ma il Dottore a sperar pure m' esorta!...

Ah con tal morbo ogni speranza è morta!..

Addio del passato bei sogni ridenti,

Le rose del volto già sono pallenti;

L'amore d'Alfredo pur esso mi manca

Conforto, sostegno dell' anima stanca...

Ah della Traviata sorridi al desio,

A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto fini.

Le gioie, i dolori fra poco avran fine;

La tomba ai mortali di tutto è confine!...

Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,

Non croce col nome che copra quest' ossa!

Ah, della Traviata sorridi al desio,

A lei deh perdona, tu accoglila, o Dio.

Or tutto fini. (siede)

CORO BACCANALE esterno.

Largo al quadrupede

Sir della festa,
Di fiori e pampini
Cinto la testa...

Largo al più docile
D'ogni cornuto,
Di corni e pifferi
Abbia il saluto.

Parigini, date passo

Al trionfo del Buè grasso.

L'Asia, nè l'Africa

Vide il più bello,
Vanto ed orgoglio
D'ogni macello...

Allegre maschere,
Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo

Con canti e suoni.

Parigini, date passo

Al trionfo del Bue grasso.

SCENA V.

Detta ed **Annina**, che torna frettolosa.

ANN. Signora...

(esitando)

VIO. Che t' accadde?

ANN. Quest'oggi è vero?... vi sentite meglio?...

VIO. Sì, perchè?

ANN. D'esser calma promettete?

VIO. Sì, che vuoi dirmi?...

ANN. Prevenir vi volli...

Una gioia improvvisa...

VIO. Una gioia!... dicesti?...

ANN. Sì, o signora...

VIO. Alfredo!... Ah tu il vedesti!... ei vien!... l'affretta...

(Annina afferma col capo, e va ad aprire la porta)

SCENA VI.

Violetta , Alfredo e Annina.

VIO. Alfredo?... (andando verso l'uscio)

ALF. (compare pallido pella commozione, ed ambidue, gettandosi le braccia al collo, esclamano)

VIO. Amato Alfredo!...

ALF. Mia Violetta!...

Colpevol sono... so tutto, o cara...

VIO. Io so che alfine reso mi sei!...

ALF. Da questo palpito s'io t'ami imparo,
Senza te esistere più non potrei.

VIO. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi che uccidere non può il dolor.

ALF. Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genitor.

VIO. Ch'io ti perdoni?... la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendè...

a 2 Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai più staccarti potrà da me.

Parigi, o cara, noi lascieremo,
La vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai,

La tua salute rifiorirà.
mia

Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.

VIO. Ah non più... a un tempio... Alfredo, andiamo,
Del tuo ritorno grazie rendiamo... (vacilla)

ALF. Tu impallidisci!...

VIO. È nulla, sai?..

Gioia improvvisa non entra mai

Senza turbarlo in mesto core... (si abbandona

come sfinita sopra una sedia col capo cadente all' indietro)

- ALF. Gran Dio!... Violetta!... (spaventato sorreggendola)
 VIO. È il mio malore... (sforzandosi)
 Fu debolezza... ora son forte..
 Vedi?... sorrido... (sforzandosi)
- ALF. (desolato) (Ahi cruda sorte!...)
 VIO. Fu nulla... Annina, dammi a vestire..
 ALF. Adesso!... Attendi..
 VIO. (alzandosi) No... voglio uscire.
 ANN. (le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza esclama)
 VIO. Gran Dio non posso!... (getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia)
 ALF. (Cielo!... che vedo!...)
 Va pel dottore... (ad Annina)
- VIO. (ad Annina) Digli... che Alfredo
 È ritornato all'amor mio...
 Digli che viver ancor vogl'io...
- ANN. (parte)
 VIO. Ma se tornando non m'hai salvato, (ad Alf.)
 A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta e Alfredo.

- VIO. Gran Dio!... morir sì giovane,
 Io che penato ho tanto!...
 Morir sì presso a tergere
 Il mio sì lungo pianto!
 Ah dunque fu delirio
 La credula speranza;
 Invano di costanza
 Armato avrò il mio cor!...

Alfredo... oh il crudo termine
 Serbato al nostro amor!...

ALF. Oh mio sospiro, oh palpito
 Diletto del cor mio!..
 Le mie colle tue lacrime
 Confondere degg'io...
 Or più che mai, nostr'anime
 Han duopo di costanza..
 Ah tutto alla speranza
 Non chiudere il tuo cor!
 Violetta mia, deh calmati,
 M'uccide il tuo dolor.

(Violetta s' abbandona sul canapè)

SCENA ULTIMA.

Detti, **Anniina**, il signor **Germont** ed il **Dottore**.

GER. Ah Violetta!... (entrando)

VIO. Voi, signor!...

ALF. Mio padre!...

VIO. Non mi scordaste?

GER. La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno,
 O generosa.

VIO. Oimè, tardi giungeste!...

Pure, grata ven sono... (lo abbraccia)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro

Di quanti ho cari al mondo...

GER. Che mai dite!

(Oh cielo!... è ver!) (la osserva)

ALF. La vedi, padre mio?

GER. Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso l'alma mi divora...
 Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
 Oh mal cauto vegliardo!...
 Ah tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

VIO. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione dice)

Prendi, quest'è l'immagine
 De' miei passati giorni,
 A rammentar ti torni
 Coi che si t'amò.

Se una pudica vergine
 Degli anni suoi nel fiore
 A te donasse il core...
 Sposa ti sia... lo vo'.

Le porgi questa effigie,
 Dille che dono ell'è
 Di chi nel ciel tra gli angeli
 Prega per lei, per te.

ALF. No, non morrai, non dirmelo,
 Dei vivere, amor mio...
 A strazio così orribile
 Qui non mi trasse Iddio.

Si presto, ah no, dividerti
 Morte non può da me...
 Ah vivi, o un solo feretro
 M'accoglierà con te.

GER. Cara, sublime vittima
 D'un generoso amore,
 Perdonami lo strazio
 Recato al tuo bel core.

GER., DOT., ANN.

Finchè avrà il ciglio lacrime
 Io piangerò per te;
 Vola a' beati spiriti;
 Iddio ti chiama a sè.

VIO. E strano !... (alzandosi rianimata)
 TUTTI Che !
 VIO. Cessarono
 Gli spasmi del dolore.
 In me rinasce... m' anima
 Insolito vigore !...
 Ah ! io ritorno a vivere !... (trasalendo)
 Oh gio... ia !... (ricade sul canapè)
 TUTTI Oh cielo !... muor !...
 ALF. Violetta ?...
 TUTTI Oh Dio, soccorrasi...
 DOT. È spenta !... (dopo averle toccato il polso)
 TUTTI Oh ^{rio} mio dolor !

(Quadro e cade la tela.)



Il primo...	Ym
Il secondo...	Ym
Il terzo...	Ym
Il quarto...	Ym
Il quinto...	Ym
Il sesto...	Ym
Il settimo...	Ym
Il ottavo...	Ym
Il nono...	Ym
Il decimo...	Ym
Il undicesimo...	Ym
Il dodicesimo...	Ym
Il tredicesimo...	Ym
Il quattordicesimo...	Ym
Il quindicesimo...	Ym
Il sedicesimo...	Ym
Il diciassettesimo...	Ym
Il diciottesimo...	Ym
Il diciannovesimo...	Ym
Il ventesimo...	Ym

Il primo...

Il secondo...

Il terzo...

Il quarto...

Il quinto...

Il sesto...

Il settimo...

Il ottavo...

Il nono...

Il decimo...

Il undicesimo...

Il dodicesimo...

Il tredicesimo...

Il quattordicesimo...

Il quindicesimo...

Il sedicesimo...

Il diciassettesimo...

Il diciottesimo...

Il diciannovesimo...

Il ventesimo...

Il primo...

Il secondo...

Il terzo...

Il quarto...

Il quinto...

Il sesto...

Il settimo...

Il ottavo...

Il nono...

Il decimo...

Il undicesimo...

Il dodicesimo...

Il tredicesimo...

Il quattordicesimo...

Il quindicesimo...

Il sedicesimo...

Il diciassettesimo...

Il diciottesimo...

Il diciannovesimo...

Il ventesimo...

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI.



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

Alary. Le tre Nozze

pAltavilla. I Pirati di Baratteria

pAspa. Un Travestimento

pAuber. La Muta di Portici

pBaroni. Ricciarda

Battista. Eleonora Dori

— Emo

— Irene

— Rosvina de la Forest

Bauer. Chi più guarda meno vede

pBona. Don Carlo.

Boniforti. Giovanna di Fiandra

Butera. Angelica Veniero

pBuzzi. Saul

pBuzzolla. Amleto

pCagnoni. Amori e trappole

p— Don Bucefalo

p— Il Testamento di Figaro

pCampiani. Taldo

Cupecelatro. Mortedo

Carlini. Ildegonda

Carlotti. Rita

pChiaromonte. Caterina di Cleves

Coccia. Giovanna II Regina di
Napoli

— La Solitaria delle Asturie

pCoppola. Fingal

p— L'Orfana Guelfa

— Il Postiglione di Longjumeau

Corbi. Argia

pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi

— Bianca

pDonizetti. Caterina Cornaro

p— Don Pasquale

p— Don Sebastiano

p— La Figlia del Reggimento

p— Linda di Chamounix

pDonizetti. Maria Padilla

p— Paolina e Poliuto (I Martiri)

Elia. L'Orfana di Smolensko.

pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli

pFioravanti ed altri. Don Procopio

pFioravanti. La figlia del fabbro

p— Il Notajo d'Ubeda

p— I Zingari

pFlotow. Alessandro Stradella

p— Il Boscajuolo o L'Anima della
tradita (*L'âme en peine*)

Fontana. I Baccanti

pForoni. Cristina Regina di Svezia

pGabrielli. Il Gemello

— Giulia di Tolosa

pGalli. Giovanna dei Cortuso

pGambini. Cristoforo Colombo

pHalevy. L'Ebrea

pMaillart. Gastibelza

Malipiero. Ildegonda di Borgo-
gna (Attila)

pMercadante. Orazj e Curiazj

p— La Schiava Saracena

p— Il Vascello di Gama

pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
(Gli Ugonotti)

p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)

— Il Profeta

pMuzio. Giovanna la Pazza

p— Claudia

Nini. Odalisa

Pacini. L'Ebrea

p— La Fidanzata Corsa

p— Malvina di Scozia

p— Merope

p— La Regina di Cipro

Segue

pPacini. Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galcotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Germei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese.
p— Luisa Strozzi

pSanelli. La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Detto, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbierè di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao